



DENUNCIA

di
Marco Ollari

“Cooperative sociali sono una realtà in salute: bene, quindi è ora che agli oltre cinquemila dipendenti che lavorano in questo settore a Parma sia rinnovato il contratto di lavoro scaduto da quasi due anni e mezzo”. Questa la presa di posizione dei sindacati il giorno dopo la diffusione dei dati sulla situazione delle imprese impegnate nel settore sociale nella nostra provincia. Dati che parlano di un fatturato di 110 milioni nel 2006, 66 dei quali provenienti dalle istituzioni pubbliche del nostro territorio.

“Nessuno intende mettere in dubbio l'importante lavoro svolto dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, ma - dicono i sindacati di categoria FP CGIL, FISASCAT GISL e FPL UIL - occorre precisare che, dietro il bilancio sociale presentato, ci stanno oltre 5000 lavoratori, che garantiscono servizi essenziali e indispensabili alla popolazione, che hanno il contratto nazionale di lavoro scaduto da 28 mesi, senza alcuna disponibilità da parte delle centrali cooperative nazionali a riconoscere aumenti per gli anni 2006/2007”.

Dove è finito, si domandano i rappresentanti dei lavoratori “tutto quel benessere e quel successo di cui si è parlato alla presentazione del rapporto annuale?” Sicuramente, affermano i sindacati, non ai lavoratori. “È interessante scoprire come i presidenti di Legacoop, Giovanni Mora, e Federsolidarietà Concooperative, Roberta Lasagna, siano soddisfatti dell'andamento del settore: secondo il loro parere un set-

LE CRITICHE DEI SINDACATI AL MONDO COOPERATIVO

Il successo delle coop? «Non per i lavoratori»

Non basta aumentare i fatturati per dire che un settore è in salute. A farne le spese i soci lavoratori pagati a ore

“Occorre che venga riconosciuto il valore del lavoro nell'ambito sociale, che siano riconosciuti gli aumenti contrattuali nazionali e la produttività provinciale

tore sano di imprese democratiche e partecipate - spiegano i sindacati - Forse non sono a conoscenza del fatto che le cooperative sociali di Parma hanno offerto ai lavoratori 100 euro per la produttività di due anni (2005/2006). Forse non sono informati del fatto che le maggiori cooperative sociali pagano i soci lavoratori non a mensilità, ma a ore...”.

Non basta aumentare i fatturati, non basta aumentare il numero degli addetti, per dire che il settore ha un buon andamento. “Occorre - dicono FP, Fisascat e FPL - che venga

riconosciuto il valore del lavoro nell'ambito sociale, che siano riconosciuti gli aumenti contrattuali nazionali e la produttività provinciale. I sindacati di categoria auspicano che tanta positività da parte delle centrali cooperative provinciali venga comunicata a livello nazionale in modo da chiudere positivamente la vertenza del rinnovo del contratto collettivo nazionale, con le condizioni economiche e normative migliori e nel minor tempo possibile, vista anche l'alta adesione e partecipazione allo sciopero nazionale del 4 aprile scorso”.

I dati che non tornano

Sono 70 le cooperative sociali in provincia di Parma e danno lavoro a quasi 4.500 dipendenti (due volte quelli della Barilla, quattro quelli della Parmalat) per un fatturato di 110 milioni di euro. Sono questi i dati che emergono da uno studio presentato dalla Provincia che tuttavia non ha mancato di suscitare le proteste dei sindacati che denunciano come la buona salute accampata dalle cooperative non si traduca affatto in miglioramenti per i soci lavoratori. Il contratto è scaduto da oltre 2 anni e i premi di produzione sono fermi al 2005